



Fig. 1 - Panoramica del riparo.

Verso la fine di giugno del 1976, durante un'escursione in compagnia del sig. A. Lovato di Novale nella zona di S. Quirico, nel comune di Valdagno, chi scrive aveva occasione di esplorare un vasto riparo sotto roccia (Fig. n. 1) e di raccogliervi in superficie alcuni manufatti litici e numerosi frammenti di maiolica dipinta e di ceramica grossolana di tipo medioevale. A partire dalla primavera successiva, pertanto, nell'ambito del programma di individuazione delle zone di interesse archeologico promosso dal Centro di Studi Storici Valle dell'Agno, in collaborazione con il Prof. A. Broglio dell'Istituto di Geologia, Paleontologia e Paleontologia Umana dell'Università di Ferrara, aveva inizio presso la parete SE del riparo uno scavo di assaggio, inteso a mettere in luce un'eventuale sequenza stratigrafica del deposito e ad accertarne la morfologia. Il progetto poteva venire realizzato grazie alla collaborazione del sig. D. Rossato di Campotomaso (Valdagno), e alla partecipazione, in svariate occasioni, dei sigg. P. Bicego, D. e M. Foraso, O. Gonzo, R. Gregoletto e S. Pozza. I lavori proseguivano fino alla fine di agosto del 1977; tutto il materiale di sterro veniva lavato con acqua e vagliato al setaccio di 2 mm. in parte sul posto, in parte a casa del sig. Rossato.

Lo scavo e l'industria

Il riparo individuato a S. Quirico presenta un'apertura larga m. 6,5, parzialmente ostruita da un aggere costruito nel 1944 in funzione antisceghe dagli abitanti della vicina contrada. L'altezza massima della volta è di circa m. 3; l'interno ha forma grossolanamente trapezoidale, con una su-

perficie totale di quasi 40 m². Di questa circa il 10% veniva complessivamente asportato nel corso dello scavo di un quadrato di 2 m. di lato. Dal piano di superficie fino alla profondità di cm. 130 circa (roccia in posto) si riscontrava la seguente successione stratigrafica:

STRATO A: Deposito superficiale rimaneggiato di colore nerastro, asciutto, contenente breccia molto grossolana a spigoli vivi, fauna, resti carboniosi, industria litica e materiale fittile (frammenti di orci e maiolica del Quattrocento e Cinquecento);

STRATO B: Stesso orizzonte humico asciutto, meno ciotoloso, contenente lo stesso tipo di materiale rimaneggiato;

STRATO C: Terriccio limoso color giallo-ocra, piuttosto compatto, con fauna ed industria molto abbondanti;

STRATO D: Terriccio friabile di colore bruno-giallastro, ricco di tracce carboniose, con fauna ed industria litica a trapezi;

STRATO E: Strato di composizione simile al C), contenente breccia molto grossolana e sfaticcio, grossi frustoli carboniosi isolati, fauna sporadica e notevole industria litica (concentrazione di microschegge);

oltre i 130 cm: Roccia in posto.

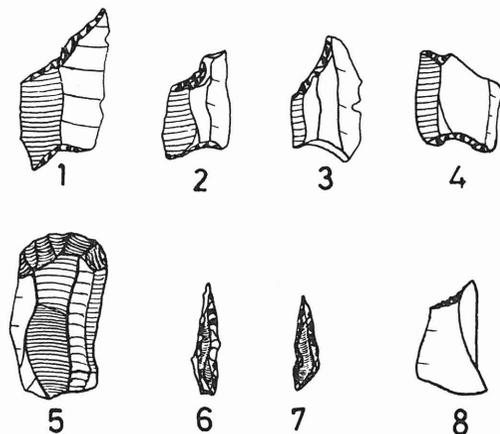


Fig. 2 - Elementi dell'industria litica.

Venivano inoltre recuperati circa 2500 manufatti in selce bianca, gialla, grigia, nera, rossa e bruno-giallastra, ricoperti in genere da incrostazioni calcaree, tra i quali figurano quasi 200 pezzi ritoccati. In base ad una prima analisi sembra trattarsi di un complesso epipaleolitico assegnabile preliminarmente ad un orizzonte sauveterroide recente per quanto riguarda forse lo strato inferiore (E), o, più probabilmente, ad un unico orizzonte tardenoide, come sembra indicare la comparsa dei trapezi già nello strato D ed ancora nel C (cfr. Fig. 2) (Broglia 1976, Fig. 5-6; Hinout 1973). Il deposito appare peraltro notevolmente rimaneggiato, a giudicare dall'intrusione di materiale ceramico recente fino ai primi livelli; ci si augura perciò di poter verificare questa ipotesi mediante uno scavo stratigrafico orientato verso il settore verosimilmente più consistente del giacimento, nella speranza che alterazioni successive non ne abbiano sconvolto irreparabilmente l'assetto originario.

Tutto il materiale finora rinvenuto è attualmente in corso di studio presso l'Istituto di Geologia, Paleontologia e Paleontologia Umana dell'Università di Ferrara.

BIBLIOGRAFIA

- Barriere C., Daniel R., Delporte H., Escalon de Fonton M., Parent R., Roche J., Rozoy J.G., Tixier J., Vignard E., **Epipaléolithique-Mésolithique - Les microlithes géométriques**, in « Bulletin de la Société Préhistorique Française », Tome 66 (196).
- Broglia A. - **I più antichi abitatori della Valle dell'Adige**, « PA » 8 (1972).
- Broglia A. - **L'Epipaléolithique de la Vallée du Pô (1976)** (in corso di stampa [con ampi riferimenti bibliogr.]).
- Hinout J. - **Classification des microlithes tardenoisien du Bassin parisien. Technologie, typométrie et statistiques**, in « Bulletin de la Société Préhistorique Française », Tome 70 (1973).
- Hinout J. - **Statistiques des angles de retouche des microlithes tardenoisien du Bassin parisien**, in « Bulletin de la Société Préhistorique Française », Tome 71 (1974).
- Hinout J. - **Pointe de Vénerolles**, in « Bulletin de la Société Préhistorique Française », Tome 72 (1975).